

29 Febbraio 2020

# Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

## GESÙ: LA RISPOSTA A TUTTE LE DOMANDE



*Omelia del 29 febbraio 2020*



Il Vangelo di oggi, tratto dal cap.5° di S.Luca, ci mostra la chiamata, la **vocazione del pubblicano Levi**, che mentre sta lavorando, mentre sta svolgendo il suo ufficio, viene incontrato dal Signore, il quale gli dice una parola sola:

***“Seguimi”***

Lui seppure fosse un pubblicano, uno lontano totalmente da Dio che svolgeva un lavoro assolutamente impuro, non bello, nonostante tutto questo, **lascia tutto, si alza e lo segue.**

C'è un modo di fare le cose che può essere molto pericoloso, anche se sono cose lecite e religiose, e cioè l'attaccamento, l'essere attaccati a quello che facciamo, l'essere attaccati a quello che svolgiamo, al nostro fare, al nostro modo di essere, al nostro modo di condurre le cose, un attaccamento al nostro lavoro, allo svolgimento dei nostri doveri.

Per Levi invece non fu così, faceva, svolgeva ma quando vede Gesù si sente subito appartenere a qualcun'altro.

Non ci sono domande in questo testo, non ci sono richieste di spiegazioni, non ci sono dubbi, non ci sono né ma, né sé, né però, non ci sono quando, come, perché, con chi, e né dove.

Ogni domanda che Levi aveva nel cuore, trova una sola risposta:

**Gesù.**

**Gesù diventa la risposta a tutte le domande di Levi, ciò che conta è essere con Gesù, tutto il resto non ha importanza.**

Anche noi dobbiamo imparare ad avere questo ardimento interiore, questa prontezza interiore a lasciare tutto e ad alzarci, a seguirlo.

Ma non è sufficiente seguirlo, non è sufficiente lasciare tutto, non è sufficiente alzarsi e correre dietro a Gesù, perché quando si vive così, la prova che si sta seguendo il cammino giusto è data *dalla gioia, dalla voglia di condivisione.*

Chi segue Gesù non può seguirlo da solo, non può tenere questa gioia interiore solo per sé, ha bisogno di fare festa, di fare qualcosa di importante, di grande, di condivisibile.

La folla numerosa di pubblicani, di altra gente che si mette a tavola in questo grande banchetto con Gesù e i suoi discepoli, non condivideva quasi sicuramente tutta l'esperienza di sequela che ha fatto Levi, ma condivideva la gioia, la gioia del loro amico Levi. Forse non sapevano neanche perché lui fosse così contento, così cambiato, così diverso, forse non sapevano neanche il perché erano lì a fare la cena, non sapevano perché erano lì in questo grande banchetto, era stato probabilmente un grande invito, Levi aveva invitato tutti, c'era una folla numerosa, però sicuramente vedevano che lui aveva una nuova famiglia, nuovi amici, una nuova casa, Gesù e i suoi discepoli. Loro anche se non li conoscevano, anche se non condividevano la stessa fede, di fatto si ritrovano alla stessa tavola.

Potremmo dire che se noi fossimo veramente gioiosi di seguire Gesù, se veramente il nostro cuore fosse abitato da qualcosa di diverso, di nuovo, probabilmente condivideremmo di più, saremmo capaci e vogliosi di coinvolgere di più anche altre persone in questo grande banchetto, nella sua casa.

*Immediatamente i farisei e gli scribi cosa fanno?*

I farisei e gli scribi non condividono la gioia di Levi, non conoscono l'amicizia, non conoscono la voglia di stare insieme, non conoscono la gioia, la bellezza. Loro sono solamente mestieranti, gente attaccata ai doveri, alle norme, alle regole, ma nel modo più ipocrita possibile, norme, regole e doveri per coprire l'inquietudine della loro coscienza, per coprire i loro crimini, la loro ipocrisia, la loro falsità. Norme, regole e osservanze in

questo caso servono solo a sedare la voce della coscienza, a non farci vedere quello che siamo realmente, a illuderci, quindi immediatamente guardano l'esterno, questo è il loro peccato.

**Loro sono osservatori esterni della buccia, di ciò che appare nel modo più evanescente possibile.**

*Cosa vedono esternamente?*

Vedono quello che vediamo tutti, vedono pubblicani, vedono peccatori.

Tra l'altro Luca non dice peccatori, Luca dice:

***“C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente”***

Non dice peccatori, non si mette a sparare giudizi, non si sente di fare sintesi sulla coscienza altrui.

E invece gli scribi e i farisei lo dicono:

***“Pubblicani e peccatori”***

*“Quel banchetto è un banchetto di gentaglia, è un banchetto di brutte persone”*

E si chiedono:

***“Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?”***

Gesù non va a pregare, Gesù non va a fare un'omelia, non va ad annunciare chissà quale verità, potremmo dire che Gesù è lì, ma non dice niente, semplicemente condivide questo banchetto, mangia con loro.

E' bello immaginarci questo Gesù che mangia insieme a queste persone, che è lì a condividere questo momento, questi gesti, avrà anche parlato con loro.

Se notate gli scribi e i farisei pongono sempre domande e non danno mai risposte. Gli scribi e i farisei sono gli uomini delle domande, hanno sempre domande da fare ma non sono mai capaci di arrivare ad una risposta, né ad una risposta data a loro, né ascoltare le risposte che dà Gesù.

Chi sa fare solo domande, non sa ascoltare nessuna risposta e non sa trovare nessuna risposta, perché loro sono la risposta, la loro idea, quello che hanno nella loro testa è la risposta. Sono domande retoriche perché loro nella loro superbia sanno già tutto.

***“Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano”***

Capiamo perché Gesù è a questo banchetto, Gesù è a questo banchetto come Medico, come Colui che chiama, questa potremmo dire è la “vocazione” di Gesù, di Colui che continua a chiamare, che vuole curare.

**Gesù si presenta come Colui che cura, Lui è la cura, Lui è il Dottore e noi siamo i malati.**

***“Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati”***

Voi che vi credete sani, gli scribi e i farisei, non avete bisogno di un medico, non avete bisogno di Me, voi che vi credete giusti, non avete bisogno di essere chiamati da Me, invece loro, Levi e tutti i suoi amici, hanno bisogno del medico, perché sono malati e sanno di essere malati, avvertono questa malattia, sentono che dentro che c'è qualcosa che non va, capiscono di essere peccatori.

Mi viene in mente Teresina quando diceva:

***“Io voglio sedere alla mensa dei peccatori e mangiare il pane dell'incredulità”***

Anche noi in questo sabato chiediamo la Grazia di sentire la necessità interiore di sedere sempre a mensa con i peccatori, e di chiedere al Signore ogni tanto, sempre sarebbe troppo difficile, di saperci nutrire anche noi del pane dell'incredulità, cioè del pane di coloro che non hanno fede, di coloro che non riescono a credere, non riescono ad essere costanti, non riescono a essere fedeli, che non riescono a fidarsi, provare anche noi a masticare un boccone di questo pane durissimo, che ci fa capire la Grazia che abbiamo, come Levi, di voler seguire il Signore.

Sia lodato Gesù Cristo.

**Link audio omelia**

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3114>

**Seguici anche su Twitter:**

[https://twitter.com/veritatem\\_c/status/1233641345086054400?s=21](https://twitter.com/veritatem_c/status/1233641345086054400?s=21)

**Link del sito dove trovare tutte le omelie:**

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>